

44° Atlante Politico

*Indagine
Demos & Pi
per la Repubblica*

Rapporto, settembre 2014



NOTA INFORMATIVA

L'Atlante Politico è realizzato da Demos & Pi per La Repubblica ed è curato da Ilvo Diamanti, insieme a Fabio Bordignon e Roberto Biorcio, con la collaborazione di Martina Di Pierdomenico.. La rilevazione è stata condotta nei giorni 4 - 10 settembre 2014 da Demetra (metodo CATI). Il campione nazionale intervistato (N=1023, rifiuti/sostituzioni 5.277) è rappresentativo per i caratteri socio-demografici e la distribuzione territoriale della popolazione italiana di età superiore ai 18 anni (margine di errore 3.1%).

Documentazione completa su www.sondaggipoliticoelettorali.it

RENZI ISPIRA MENO FIDUCIA E PERDE 15 PUNTI IN TRE MESI. IL PD RESTA AL 41%

di Ilvo Diamanti

Alla fine di un'estate attiva e combattiva, Matteo Renzi e il suo governo dispongono di un consenso ancora ampio e maggioritario. Il PD resta il primo partito, con oltre il 41% dei voti. Conferma, quindi, il significativo risultato ottenuto alle elezioni europee. Tuttavia, il clima d'opinione a favore di Renzi e il suo governo risulta molto ridimensionato rispetto a giugno. Perché sembra indebolita quella trasversalità emersa, in particolare, nel voto europeo. Si tratta delle prime indicazioni del sondaggio di Demos per l'Atlante Politico, presentato oggi su Repubblica. Il PD di Renzi, il PdR, cioè, oggi appare, in parte, "normalizzato". Non è più in grado di attingere consensi da tutti i principali settori dello spazio elettorale, ma è divenuto un soggetto politico di centrosinistra, più di centro che di sinistra. Come il suo leader. Come il premier. Che, per questo, non piace più, come prima, a centrodestra, ma neppure agli elettori maggiormente spostati a sinistra. Né, a maggior ragione, agli elettori del M5s.

Chiariamo: la posizione del premier e del governo appare ancora solida. Il consenso per il governo, infatti, tocca il 54%. Mentre la fiducia nei confronti di Renzi è intorno al 60%. Tantissimo, non c'è dubbio. Soprattutto in confronto agli altri leader, molto lontani, per grado di confidenza. E quasi tutti in declino. Segno di una certa stanchezza politica che pervade la società. La differenza, rispetto agli ultimi sei mesi, è che neppure Renzi e il suo governo "personale" riescono a sottrarsi a questa tendenza. Anzi. La fiducia nei loro confronti, infatti, subisce un calo di circa 15 punti rispetto a giugno. Le ragioni di questo sensibile calo sono diverse e prevedibili. Anzitutto, la crisi, che non riduce la pressione sul reddito personale e familiare. Poi, la delusione. D'altra parte, c'è un'evidente distanza fra le attese dei cittadini e le priorità del governo. Che, fin qui, ha privilegiato le riforme istituzionali. La fine del bicameralismo perfetto (e del Senato), la legge elettorale. Ora: la giustizia. Che, tuttavia, come emerge dal sondaggio dell'Atlante Politico, non suscitano grande passione, fra gli elettori. Molto più interessati, invece, alle riforme che riguardano il mercato del lavoro, il rilancio dell'occupazione, l'adeguamento delle pensioni più basse, il sistema scolastico, il fisco. Naturalmente, Renzi ha scelto la via delle riforme istituzionali e del sistema elettorale per poter, comunque, rivendicare dei risultati, dopo

pochi mesi di governo. Ma anche per creare le condizioni favorevoli per “governare”, in futuro. E per andare a elezioni, in tempi non troppo lontani, con regole che permettano la formazione, in Parlamento, di maggioranze stabili.

Il calo della popolarità del premier e del governo, però, sottolinea come l’apertura di credito degli elettori non sia infinita. Quindici punti di fiducia in meno, in tre mesi, non sono pochi. Anche se è cresciuta la quota di elettori che pensa che Renzi governerà fino in fondo. Il 43% degli intervistati, infatti, ritiene che arriverà a fine legislatura. Si tratta di 10 punti in più, rispetto allo scorso giugno. Mentre, al contrario, si è ridotta a poco più del 20% la componente degli scettici, i quali credono che resisterà meno di un anno. Parallelamente, resta maggioritaria - anche se in calo - la componente di chi ritiene che Renzi ci porterà fuori dalla crisi. Gli orientamenti di voto, peraltro, riflettono quelli emersi alle elezioni europee. Con alcune limitate – e significative - differenze. In particolare, la ripresa di FI, che risale oltre il 18%. E il parallelo ridimensionamento di NCD e Udc. Come della popolarità di Alfano e Casini. Risucchiati nella spirale del PdR. Si allarga, invece, il peso della sinistra (SEL), in parte, probabilmente, per il sostegno delle componenti critiche del PD. Dunque, la maggioranza degli italiani pensa che Renzi e il governo arriveranno in fondo alla legislatura. Il partito di Renzi, inoltre, mantiene una larga maggioranza. Perché non sembra avere alternative, né un’opposizione effettiva. Anche il M5s non riesce ad andare oltre il 20%.

Eppure, come si è detto, la fiducia personale nel premier e nel governo ha subito una brusca discesa. La spiegazione “politica” di questo ridimensionamento è comprensibile osservando le tendenze del consenso nei diversi elettorati di partito. Lo scorso giugno, dopo le elezioni europee, il gradimento per Renzi e il governo risultava, infatti, trasversale. Solo fra gli elettori del M5s, infatti, era molto sotto alla maggioranza. Ora, invece, resta larghissimo nella base del PD – prossimo al 90% - e fra gli elettori centristi e del NCD. Ma crolla in tutti gli altri settori. Soprattutto a destra: nella base di FI e degli altri partiti di centrodestra. Oltre che del M5s (dal 36% a 20%). Oggi, dunque, Renzi appare ed è un leader di centrosinistra, alla guida di un governo di centro-sinistra. E ciò significa che il PdR non può più prescindere dal PD. Il leader ha bisogno del partito, per governare e per imporsi, in caso di elezioni. Anche se il partito – il PD – ha bisogno di Renzi per affermarsi. Per non scivolare di nuovo al 25%.

Per questo i prossimi mesi appaiono importanti e critici. Per il governo e il suo premier. Per il Pd e per il suo leader. E, dopo sei mesi di corsa, Renzi deve fare più

attenzione. Al partito, agli elettori, alle parole, ai risultati. Senza riassumere e sovrapporre governo e comunicazione.

CRESCONO 5STELLE E FORZA ITALIA IL CENTRODESTRA ATTORNO AL 30%

di Roberto Biorcio e Fabio Bordignon

L'entusiasmo per il partito di Renzi registrato dai sondaggi dopo le Europee – con valori superiori 45%, alla metà di giugno – si è un po' raffreddato. Ma le intenzioni di voto per il Pd si mantengono sopra il 41%. M5s e Forza Italia, dopo il contraccolpo del voto europeo, tornano d'altra parte a crescere, approfittando della delusione di una parte dell'elettorato. All'interno di un assetto che continua a mostrarsi di tipo tri-polare. Sono questi principali trend elettorali rilevati dall'*Atlante politico* di Demos.

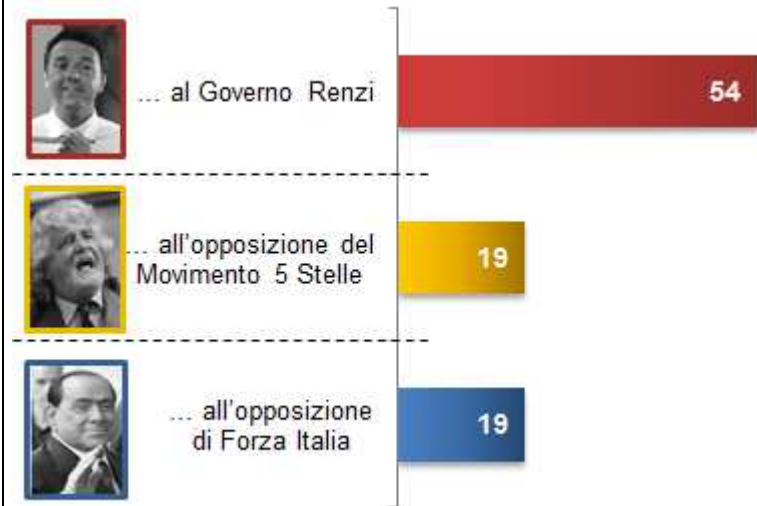
Nonostante il (netto) calo dei consensi nei confronti del governo e del Presidente del Consiglio, il Pd sembra, per ora, mantenere una posizione egemonica all'interno del mercato elettorale. Un po' per mancanza di alternative, viste le difficoltà dei principali competitor, un po' - forse - per il consolidarsi dell'area elettorale che aveva garantito al partito del premier la vittoria del 25 maggio. Da vari indicatori, sembra però rafforzarsi la divisione in due parti dell'intero elettorato, rispetto alle capacità del governo di fronteggiare i problemi più sentiti dalla popolazione. Alla sinistra del Pd, Sel e altre formazioni minori - potenziali alleati di domani - risultano in ulteriore risalita: 5,8%, contro il 4% ottenuto dalla lista Tsipras. In forte difficoltà appaiono, per converso, gli alleati di oggi: Ncd e Udc non raggiungono il 3%; Scelta civica è sostanzialmente "scomparsa" dalle preferenze di voto.

Il M5s si conferma principale forza di opposizione: dopo l'arretramento di un paio di punti osservato a giugno, si riporta al 20%. Ad esibire l'incremento più consistente è però Forza Italia, che con il 18,6% contende al movimento di Grillo lo status di secondo partito. Recuperando una parte dei voti ceduti al Ncd, acquisisce nuovamente un peso rilevante all'interno di un ipotetica coalizione di centro-destra. Anche la Lega, grazie alla critica verso il governo e le posizioni anti-euro e anti-immigrazione, recupera consensi, arrivando a lambire il 7%. In calo, invece, Fratelli d'Italia-An (2.1%). Il risultato è che un centro-destra "largo" - da Fdl all'Udc – si attesterebbe intorno al 30%. Ma le divisioni di oggi, e le ruggini del recente passato, rendono complicato il percorso di ri-avvicinamento.

STIME ELETTORALI (CAMERA DEI DEPUTATI)			
<i>Se oggi ci fossero le elezioni politiche nazionali, Lei quale partito voterebbe alla Camera? (valori %)</i>			
	Settembre 2014 STIME DI VOTO	Giugno 2014 STIME DI VOTO	ELEZIONI EUROPEE 2014
Sel e altri di sinistra	5.8	4.3	4.0 *
Pd	41.1	45.2	40.8
Ncd, Udc	2.9	6.7	4.4
Forza Italia	18.6	15.0	16.8
Lega Nord	6.9	4.7	6.2
Fratelli d'Italia-An	2.1	2.7	3.7
M5s	20.0	19.1	21.2
Altri	2.6	2.3	2.9
Totale	100.0	100.0	100.0
<i>* L'altra Europa con Tsipras</i>			
Fonte: Sondaggio Demos & Pi, Settembre 2014 (base: 1023 casi)			

IL GIUDIZIO SUL GOVERNO RENZI E SULL' OPPOSIZIONE

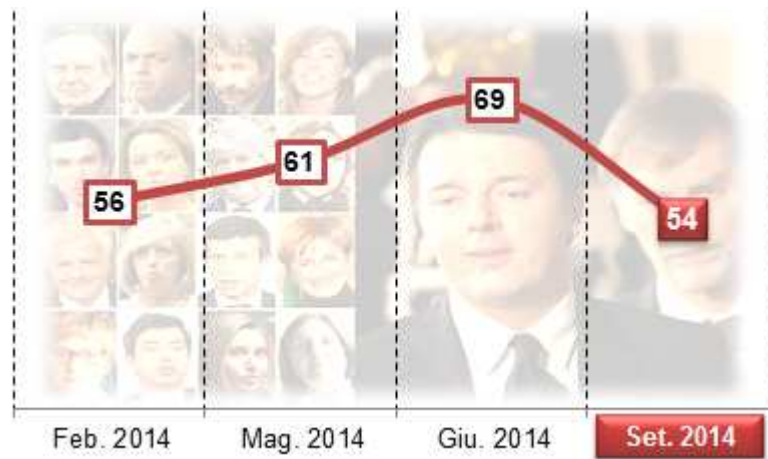
*Su una scala da 1 a 10 che voto darebbe, in questo momento ...
(valori % di quanti esprimono una valutazione uguale o superiore a 6)*



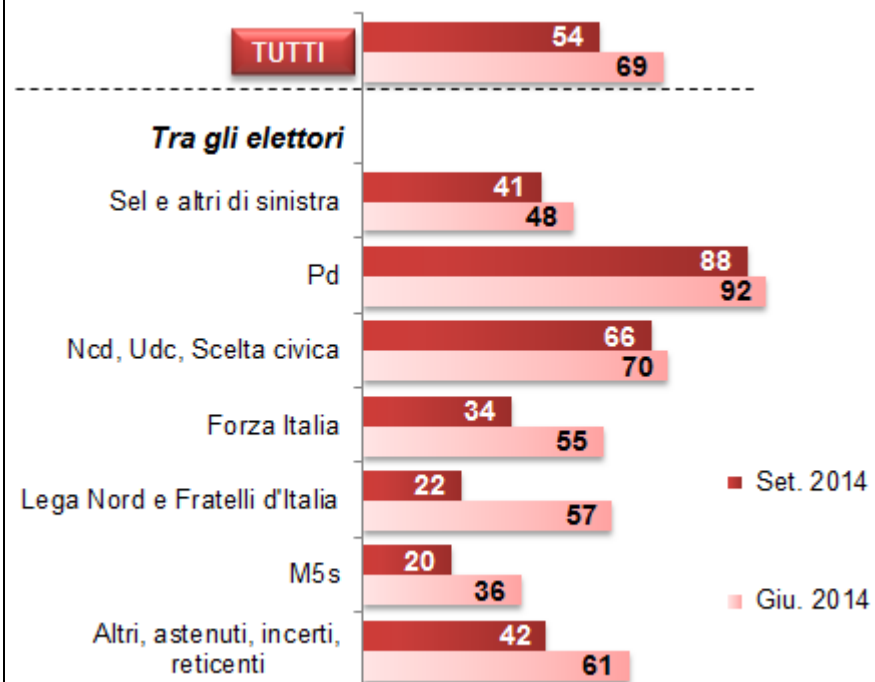
Fonte: Sondaggio Demos & Pi, Settembre 2014 (base: 1023 casi)

IL GIUDIZIO SUL GOVERNO RENZI: SERIE STORICA

Su una scala da 1 a 10 che voto darebbe, in questo momento ...
(valori % di quanti esprimono una valutazione uguale o superiore a 6 –
Serie storica)



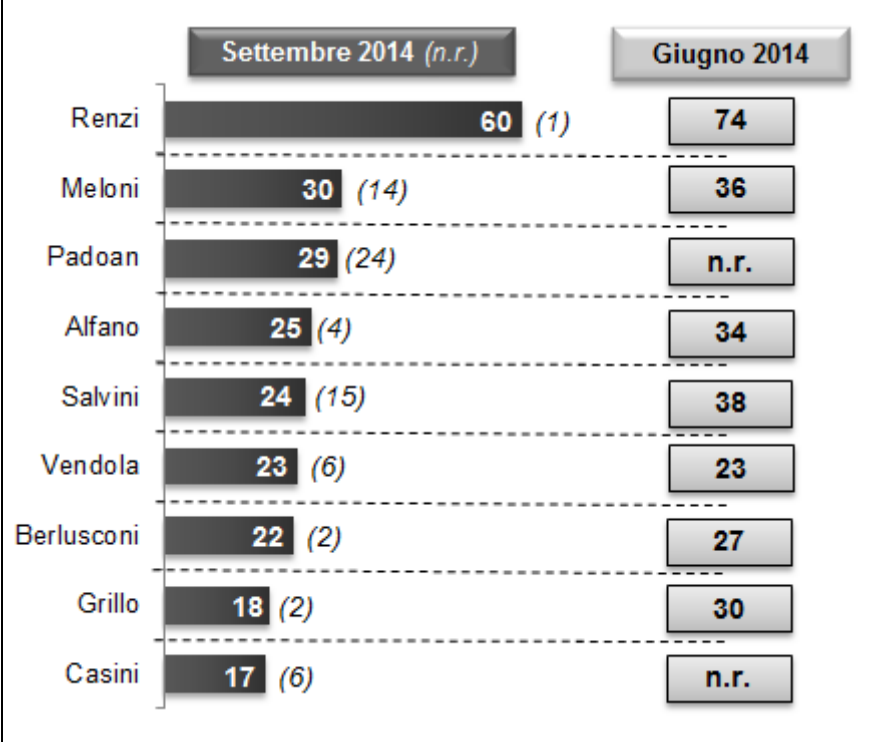
In base all'orientamento politico – Confronto con giugno 2014



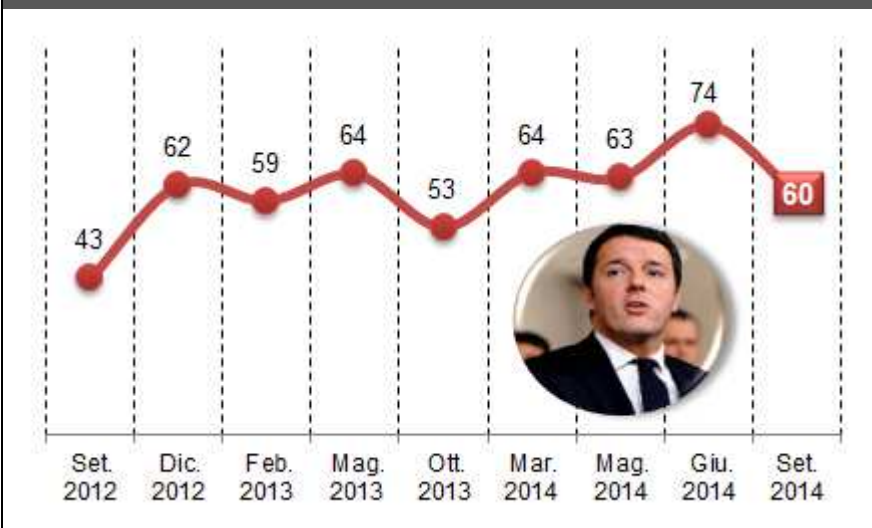
Fonte: Sondaggio Demos & Pi, Settembre 2014 (base: 1023 casi)

IL GRADIMENTO DEI LEADER

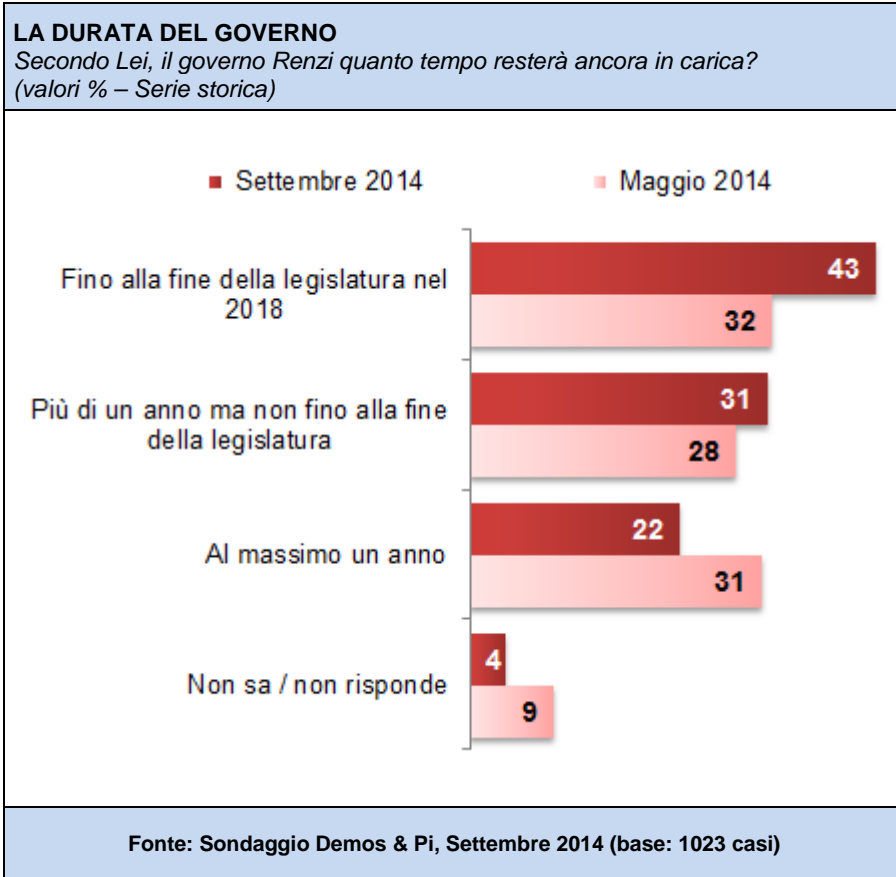
Che voto darebbe, su una scala da 1 a 10, a...
 (valori % di quanti esprimono una valutazione uguale o superiore a 6;
 tra parentesi la % di quanti non li conoscono o non si esprimono – Serie storica)

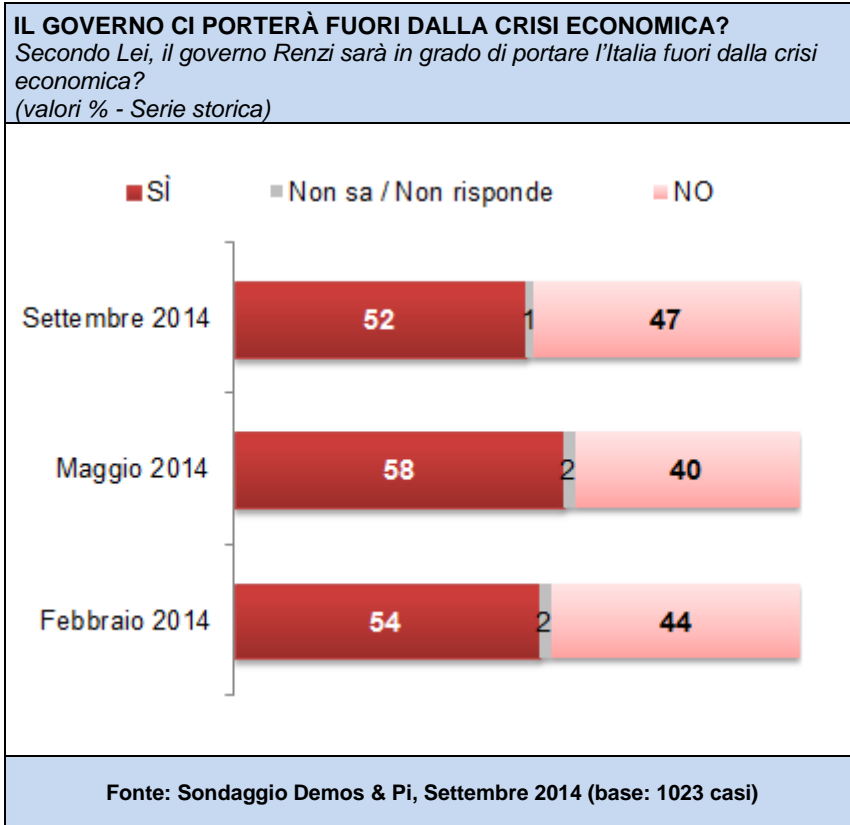


IL GRADIMENTO DI MATTEO RENZI – Serie storica



Fonte: Sondaggio Demos & Pi, Settembre 2014 (base: 1023 casi)





IL BONUS DI 80 EURO

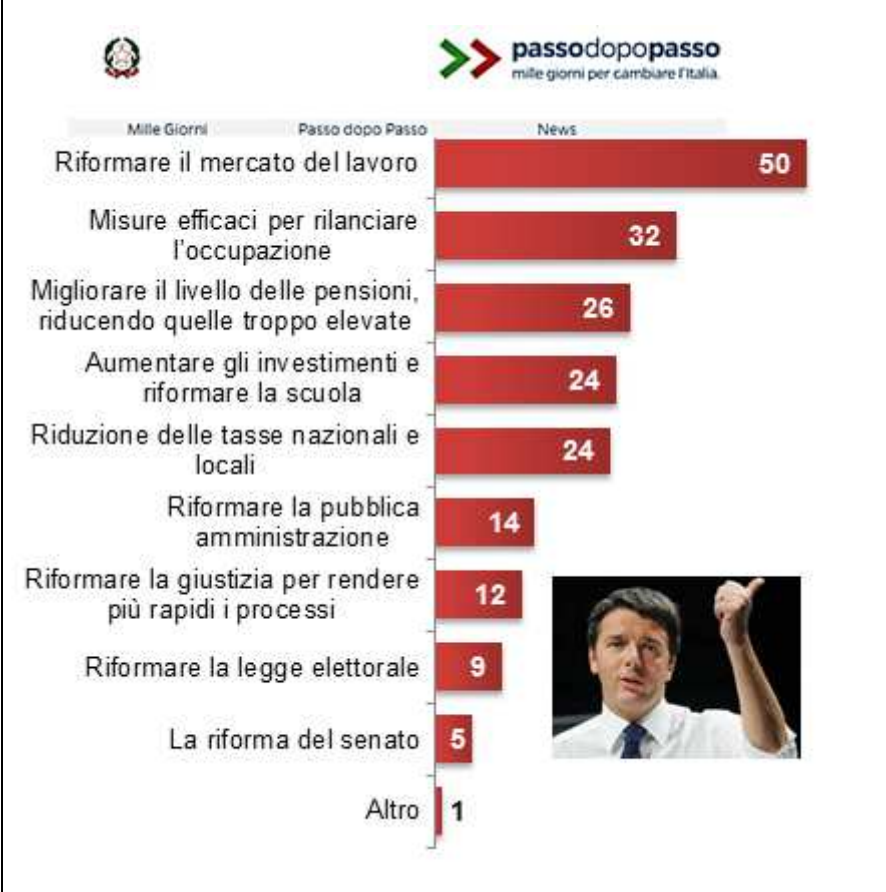
Come giudica il bonus di 80 euro in busta paga previsto dal governo Renzi? (valori %)



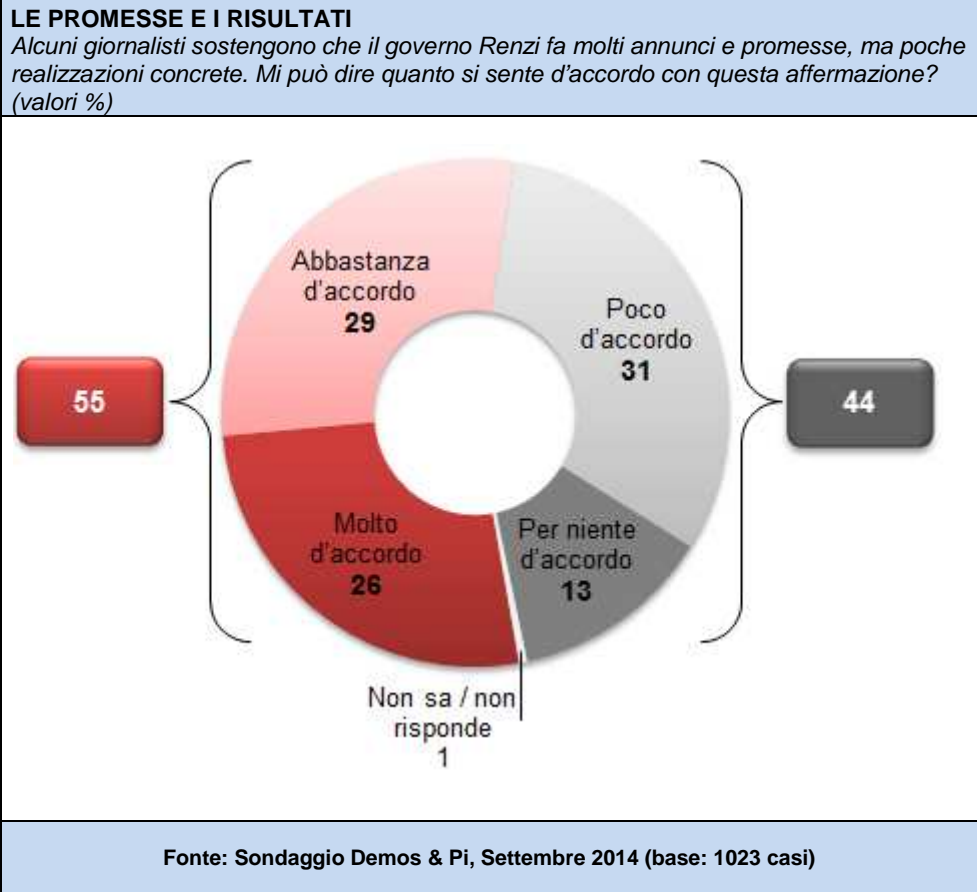
Fonte: Sondaggio Demos & Pi, Settembre 2014 (base: 1023 casi)

LE RIFORME PIÙ URGENTI

Il governo Renzi ha annunciato diverse riforme, provvedimenti e misure concrete per il prossimi mille giorni. Secondo lei, quale è la più importante fra le seguenti? Quale metterebbe al secondo posto? (valori % di quanti collocano ciascuna riforma tra le due più urgenti)

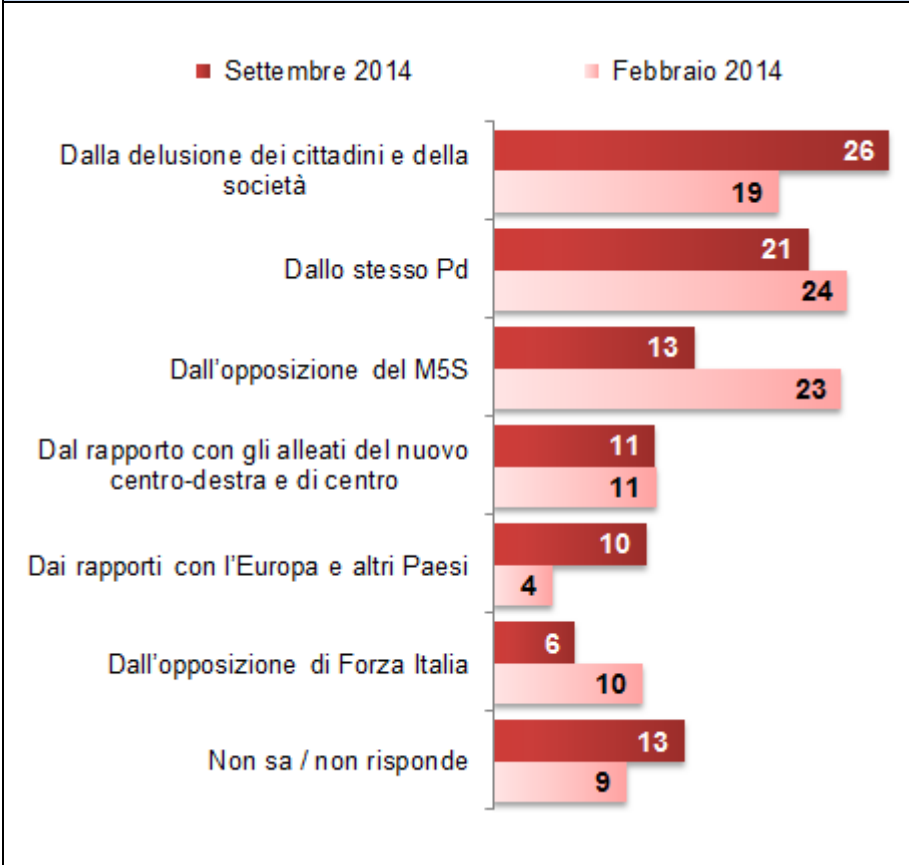


Fonte: Sondaggio Demos & Pi, Settembre 2014 (base: 1023 casi)



GLI OSTACOLI SULLA STRADA DEL GOVERNO

Secondo Lei, da dove potrebbero arrivare le principali difficoltà per il governo Renzi? (valori %)



Fonte: Sondaggio Demos & Pi, Settembre 2014 (base: 1023 casi)